

Unità pastorale mons "Antonio Barosi"

VIA CRUCIS
CON GLI AMMALATI

“PRIMA DI TUTTO
LA VITA”

SERVI IN VITA
SOFFERENZA

CANTO INIZIALE: IL SIGNORE E' LA MIA SALVEZZA

**Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché, un giorno eri lontano da me;
ora invece sei tornato e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle fonti, alle fonti della salvezza,
e quel giorno voi direte: lodate il Signore invocate il suo nome.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi

T. E con il tuo spirito.

INTRODUZIONE

C. Fratelli e sorelle, percorriamo questa sera la Via della Croce in compagnia di tante sorelle e fratelli ammalati. Uniti al mistero di dolore e di amore di Cristo, nella fede e nella speranza, vogliamo essere testimoni della vita pasquale che fiorisce dalla Sua croce e risurrezione.

"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Con queste parole Gesù Buon Pastore parla dell'offerta che farà di sé, mediante il sacrificio pasquale, per condurre ogni uomo alla pienezza della sua vita. Il cammino è quello della croce, del chicco di grano che cade a terra e muore per produrre molto frutto (cf. Gv 12,24). A questo cammino Gesù associa ogni credente. Così, nella gioia e nella sofferenza, noi viviamo in comunione con lui, che è l'essenza dell'amore, e l'esistenza umana, fecondata dalla grazia, si apre alla vita eterna (cf. 1Pt 1,4).

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, accogli le preghiere e i lamenti

di coloro che soffrono

e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.

Tu che hai percorso la via del calvario

e hai trasformato la croce in segno di amore e di speranza

conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati.

Dona loro la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese

il coraggio necessario per affrontare le avversità

la fiducia per credere in ciò che è possibile

la saggezza per accettare ciò che è rimasto irrisolto

la fede per confidare nella tua Provvidenza.

Benedici le mani, le menti e i cuori degli operatori sanitari

perché siano presenze umane e umanizzanti

e strumenti della tua guarigione.

Benedici quanti nelle nostre comunità

si adoperano per accompagnare i malati

perché accolgano la profezia della vulnerabilità umana

e si accostino con umiltà al mistero del dolore.

Guidaci, Signore, a fidarci di Te e ad affidarci a Te. Amen.

CANTO: TI SALUTO, O CROCE SANTA

Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor.

Gloria lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo,

sua vittoria e segno d'amor:

il suo sangue innocente fu visto

come fiamma sgorgare dal cuor.

O Agnello divino, immolato

sull'altar della croce, pietà!

Tu, che togli dal mondo il peccato,

salva l'uomo che pace non ha.

PRIMA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo di Giovanni (19,1-6)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!".

La diagnosi di una malattia spesso può essere vissuta dal malato come una condanna. "La malattia, infatti, è un'esperienza traumatica che attenta l'integrità fisica e psichica dell'uomo; comporta un brusco arresto d'interessi; fa percepire esistenzialmente la fragilità della natura umana; determina una diversa immagine di se stessi e del mondo circostante. Chi soffre è facilmente soggetto a sentimenti di timore, di dipendenza e di scoraggiamento. (...) Primo impegno della comunità sociale e cristiana è quello di lottare con il malato contro la malattia (...). Malgrado la devastazione del male fisico e psichico, l'handicap e le minorazioni, il malato in quanto "icona di Dio" resta un essere umano nella pienezza della sua dignità e dei suoi diritti, degno di ogni rispetto e considerazione." (Consulta nazionale della CEI per la pastorale della sanità (1989), La pastorale della salute nella Chiesa italiana, nn. 27-28).

C. Quando giunge il tempo della malattia

T. Sii tu, Signore, la nostra speranza.

O Gesù, in unione con te che hai sofferto con infinito amore, fa' che affrontiamo con coraggio e forza la sofferenza e la malattia e guardiamo con speranza alla salute e alla salvezza che con la tua Passione ci doni.

SECONDA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo (27,27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

"Commosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8,17) (Cf 1553,4). Non ha guarito però tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del Regno di Dio. Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua Pasqua. Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male (Cf 15 53,4-6) e ha tolto il "peccato del mondo" (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla Croce, Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1505).

C. Quando il peso del dolore ci opprime

T. Sii tu, Signore, il nostro sollievo

Signore, che hai detto: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24), fa' che, caricati di questa croce, l'abbracciamo con amore, perché ne scopriamo l'efficacia salvifica e con gioia e speranza camminiamo verso di te.

TERZA STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

"Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, (Cf Gen 3,9) e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta (Cf Gen 3,15). Questo passo della Genesi è stato chiamato "Protovangelo" poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 410).

C. Quando sentiamo di più il peso della croce

T. Sii tu, Signore, la forza che ci sostiene

O Signore, donaci forza e speranza per vincere il male, per riprendere coraggio ed essere al tuo servizio nell'opera della salvezza.

QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35.51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

"A lei (Maria), «Madre di misericordia», «Salute degli infermi», «Consolatrice degli afflitti», in ogni tempo si sono rivolti i cristiani con incessante e fiduciosa preghiera. In lei, quanti assistono gli ammalati trovano un modello di premurosa attenzione e di amore materno. La sua protezione accompagni il difficile cammino di quanti portano il peso della sofferenza e faccia crescere nella comunità cristiana quella sensibilità per cui «se un membro soffre, tutte le altre membra soffrono con lui» (1Cor 12,26)" (Consulta nazionale della CEI per la pastorale della sanità (1989), La pastorale della salute nella Chiesa italiana, n. 82).

C. Lungo il cammino della malattia

T. Donaci, o Maria, il tuo conforto

Fa', o Signore, che salendo il nostro Calvario possiamo, con la Madre tua che ci consola e aiuta, pronunciare il nostro "sì" e abbandonarci fiduciosi alla volontà di Dio.

QUINTA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo (27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Il lavoro dei medici e degli infermieri è una partecipazione alla missione redentrice di Cristo. "Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recare sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre" (CEI, "Sacramento dell'Unzione e cura pastorale dei malati", Ordo n. 4).

C. Quando il peso della sofferenza diventa insostenibile

T. Mandaci, Signore, silenziosi cirenei della croce

Spesso vediamo il dolore altrui, ma per paura di esserne coinvolti volgiamo le spalle e non sappiamo accompagnare e dare sollievo a chi è nella sofferenza. Aiutaci, Signore, ad essere silenziosi cirenei di quanti sono colpiti dal dolore e dalla malattia.

SESTA STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Dal Libro del Profeta Isaia (53, 2-4)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

La Veronica si prese cura di Gesù, asciugandogli il volto. Anche "la Chiesa con la parola che viene da Dio e con la testimonianza propone l'ideale di una comunità che si prende cura, difendendo e promovendo la persona nella sua globalità... è volto, voce, gesto e parola, capace di generare cura e insieme di prendersi cura, soprattutto quando la malattia si annuncia come degenerativa, cronica, irreversibile, terminale; assume, quale criterio prioritario delle proprie scelte, la promozione della vita in tutti i suoi momenti e in tutte le sue dimensioni...; si fa carico di accompagnare anche le malattie inguaribili...; sa accogliere il malato nella sua unicità e irripetibilità" (CEI, Nota pastorale «Predicate il Vangelo e curate i malati». La comunità cristiana e la pastorale della salute, nn. 22-23).

C. Quando il nostro volto è sfigurato dal dolore

T. Imprimi, in noi, Signore, la tua bellezza

Signore, tu ci ami per quello che siamo: poveri, fragili, segnati dalla malattia e dal dolore. Tocca i nostri cuori, come la Veronica toccò il tuo volto, ed imprimi in essi il tuo amore così da trasfigurare i nostri volti.

SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Dal Libro del Profeta Isaia (53,6)

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

La Chiesa "nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto" (Costituzione Dogmatica Lumen Gentium, 9).

C. Quando ricadiamo sotto il peso del dolore

T. La Tua mano, Signori, ci rialzi

Le tue cadute sotto il peso della croce, sotto il peso dei nostri peccati, sono il segno visibile del tuo amore per noi. Quante volte la nostra infermità ci fa cadere nello scoraggiamento, nella paura, nello sconforto! Sostienici, Signore, in queste cadute, ravviva la nostra fede e la nostra speranza in te che sei il Dio vicino che "prova compassione e si prende cura del prossimo".

OTTAVA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME CHE PIANGONO SU DI LUI

Dal Vangelo secondo Luca (23,28-31)

Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Il malato ha bisogno di vicinanza e conforto. Per questo la comunità ecclesiale "deve aprirsi all'accoglienza, impegnandosi a far sì che il sofferente non sia solo nella prova: gli è vicino Cristo che perdona, santifica e salva, unitamente alla Chiesa che, con i gesti della 'presenza' partecipa alla sua situazione di debolezza e prega con lui. Sono segni della misericordia divina il conforto di una fraterna presenza, la qualità di una comunicazione sincera, la proposta della parola di Dio, la preghiera, la grazia dei sacramenti, l'aiuto materiale" (CEI, Nota pastorale «Predicate il Vangelo e curate i malati». La comunità cristiana e la pastorale della salute, n. 53).

C. Quando siamo presi dallo sconforto

T. Sii tu, Signore, la nostra consolazione

Signore, abbiamo in te un fratello solidale nelle gioie e nei dolori: non lasciarci mai soli e, quando siamo nel buio, donaci la fede per credere che in te solo c'è pienezza di consolazione.

NONA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Dal Libro del Profeta Isaia (53,7.10)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Rialziamoci, se ancora una volta siamo caduti. "Nell'itinerario verso la vita piena, Gesù ci invita a seguirlo sulla via delle beatitudini, strada gioiosa di pienezza, e sul sentiero della croce, supremo atto di amore consumato sino alla fine (cf Gv 19,30; 13,1)" (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 30).

C. Quando la croce si fa sempre più pesante

T. Signore, rialzaci con la forza del tuo amore

Signore, fa' che non cadiamo sotto il peso schiacciante della disperazione, ma che ci abbandoniamo nel tuo abbraccio d'amore infinito.

DECIMA STAZIONE: GESÙ E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal Vangelo di Luca 23,34

Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

"Gesù «spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo... facendosi obbediente fino alla morte» (Fil 2,7-8), e per noi «da ricco che era si fece povero» (2 Cor 8,9). L'imitazione e la testimonianza di questa carità e umiltà del Cristo si impongono ai discepoli in permanenza" (Costituzione Dogmatica Lumen Gentium, n. 42).

C. Quando il dolore ci spoglia della nostra dignità

T. Signore, fa' che mani premurose allevino le pene del nostro soffrire

Signore, la malattia mette a nudo tutta la nostra fragilità e la nostra paura. Tu, che hai perdonato coloro che ti hanno umiliato e denudato, rivesti con la tua misericordia e la tua compassione ogni nostra debolezza.

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo (27,37-42)

Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui.

La malattia spesso "inchioda" l'ammalato sul proprio letto. "Per la persona umana che cerca ed è destinata alla gioia e alla vita eterna, il soffrire e il morire sono un mistero che solo la croce e la risurrezione di Cristo possono illuminare e trasformare in esperienza di salvezza. Nel proporre il proprio messaggio sulla sofferenza, la Chiesa è consapevole di scontrarsi con una diffusa mentalità... che coltiva una concezione riduttiva della salute, rifugge il dolore, rimuove la morte... Questi ostacoli, però, non le impediscono di proclamare la buona notizia del Signore morto e risorto, fonte di speranza per i malati e per coloro che se ne prendono cura" (CEI, Nota pastorale «Predicate il Vangelo e curate i malati»). La comunità cristiana e la pastorale della salute, nn. 31-32).

C. Quando ci sentiamo sconfitti dalla malattia

T. Sii tu, Signore, la nostra vittoria

Signore, la tua crocifissione appare allo sguardo umano come la definitiva sconfitta. In realtà è la più grande vittoria di tutti i tempi. Donaci, Signore, la fede che ci fa incontrare sulla nostra croce non altri che Te, Crocifisso Risorto.

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-50)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

"Lui, che non era «venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45), raggiunge sulla Croce il vertice dell'amore. «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Ed egli è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori (cf Rm 5, 8). In tal modo egli proclama che la vita raggiunge il suo centro, il suo senso e la sua pienezza quando viene donata." (Lettera Enciclica Evangelium Vitae, n.51).

C. Quando sembra che non ci sia più nulla da fare

T. Sii tu, Signore, la nostra vita

Signore Gesù, sei solo, crocifisso tra i ladroni, abbandonato dagli amici. Resta con Te solo tua Madre, straziata e afflitta. Nello sconforto e nella malattia, guardando ai nostri familiari schiacciati dal peso delle nostre infermità, donaci la grazia di affrontare fino in fondo la nostra solitudine e la nostra desolazione rimanendo uniti a te nel passaggio dalla croce alla luce.

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ E' DEPOSTO DALLA CROCE TRA LE BRACCIA DELLA MADRE

Dal Vangelo secondo Matteo (27,57-60)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

"La Chiesa che, come Madre, ha portato sacramentalmente nel suo seno il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, lo accompagna al termine del suo cammino per rimetterlo "nelle mani del Padre". Essa offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e, nella speranza, consegna alla terra il seme del corpo che risusciterà nella gloria (Cf 1Car 15,42-44). Questa offerta è celebrata in pienezza nel Sacrificio eucaristico" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1683)

C. Quando dalla croce sprofondiamo nel buio della sofferenza

T. La Madre tua, Signore, sia al nostro fianco.

Il Cireneo ha portato la croce con te, la Veronica ha asciugato il tuo volto, Giuseppe d'Arimatea ti ha depresso dalla Croce e tua Madre è stata sempre al tuo fianco. Fa', o Signore, che anche noi sentiamo il conforto della Chiesa e sperimentiamo la vicinanza della tenera Mamma celeste, che asciuga ogni nostra lacrima.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Matteo (27,59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il sepolcro non è l'ultima parola per l'uomo. "Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento di vita che procura la biologia non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore, invincibilmente ancorato nel suo cuore. Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene... Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo ad aderire a lui con tutto il suo essere, in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, liberando l'uomo dalla morte mediante la sua morte" (Costituzione pastorale Gaudium et Spes, 18).

C. Quando sembra tutto finito

T. Sii per noi, Signore, speranza di vita eterna

È bello Signore pensare e credere di essere protagonisti non solo della nostra sofferenza, ma del pellegrinaggio della fede e della speranza; è ancora più bello sapere che la destinazione è la gioia eterna. Rendici degni, Signore, di far parte della Gerusalemme celeste, sicuri che le nostre sofferenze sono per noi un lavacro di rigenerazione.

C. Abbiamo ripercorso insieme questa sera la sofferenza del Signore Gesù e la dramma della sofferenza che, sempre, ma particolarmente in questo momento in cui una pandemia si è diffusa in Italia e in tutto il mondo, segna la vita di tanti nostri fratelli e sorelle. Concludiamo la nostra preghiera rinnovando la nostra invocazione a Dio Padre perché porti salvezza e guarigione a chi è colpito dalla malattia e sostenga il lavoro di chi, per vocazione, ha scelto di mettere la propria esistenza a servizio dei fratelli che si trovano nel bisogno, negli ospedali, nelle case di riposo, negli istituti, in tutti i luoghi dove più si sperimenta la fragilità che contraddistingue la nostra natura umana.

**O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.
Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.
Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.
Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.
Tu che sei fonte di ogni bene,
benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.
Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.
In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio,
nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**

C. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito.

C. Dio, che nella Passione del suo Figlio ci ha rivelato la grandezza del suo amore, vi faccia gustare la gioia dello Spirito nell'umile servizio dei fratelli sofferenti.

T. Amen.

C. Cristo Signore, che ci ha salvato con la sua croce dalla morte eterna, vi conceda la salute e la salvezza.

T. Amen.

C. Voi, che seguite Cristo umiliato e sofferente, possiate aver parte alla sua risurrezione.

T. Amen.

C. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

C. Benediciamo il Signore.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: SE TU M'ACCOGLI

Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono, avrò la pace vera:
ti chiamerò, mio Salvatore e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male:
t'invocherò mio Redentore, e resterò sempre con te.

Signore a te veniam fidenti, tu sei la vita, sei l'amor;
dal sangue tuo siam redenti, Gesù Signore Salvator.
Ascolta tu che tutto puoi, vieni Signor resta con noi.

